

G20, BERLINO SPINGE GLI AIUTI

Ecco perché l'Africa può salvare il mondo

TONIA MASTROBUONI
MAURIZIO RICCI

«**C**HIAMIAMO Piano Merkel, non Piano Marshall» sorride Alassane Ouattara, presidente della Costa D'Avorio, e un timido applauso si leva dalla platea del G20 per l'Africa. L'iniziativa dimostra la serietà d'intenti del governo tedesco, che ha posto lo sviluppo in Africa al centro della propria presidenza del summit. Per far decollare il continente un aiuto può arrivare dalle rinnovabili. «Le risorse dell'Africa in materia di vento e sole sono gigantesche» dice Duncan Callaway, dell'università di Berkeley.

ALLE PAGINE 16 E 17

Il continente avrà una popolazione di 2,5 miliardi nel 2050. Per prevenire l'ondata migratoria, o renderla un'opportunità, servono accordi di sviluppo

Africa

Investimenti e alleanze ecco il piano del G20 Berlino in prima linea

Merkel: «Se c'è troppa disperazione, è ovvio che i giovani cerchino un'alternativa»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. «Chiamiamolo Piano Merkel, non Piano Marshall» sorride Alassane Ouattara, il presidente della Costa D'Avorio, e qualche timido applauso si leva dalla platea del G20 per l'Africa.

L'iniziativa berlinese dimostra la serietà d'intenti del governo tedesco, che ha voluto porre lo sviluppo in Africa al centro della propria presidenza del summit dei Grandi. In piena sintonia, ha ricordato ieri Paolo Gentiloni, con il G7 italiano. Non c'è argomento su cui Berlino e Roma siano più concordi: aiutare un continente in crescita demografica esponenziale — entro il 2050 la popolazione sarà raddoppiata a 2,5 miliardi — significa anche prevenire migrazioni di massa verso l'Europa. Soprattutto perché è una popolazione giovane: «ricordiamo-

ci — ha detto Merkel — che l'età media in Germania è 43 anni, in Niger o in Mali è 15».

Per la cancelliera «servono iniziative che parlino non tanto dell'Africa ma con l'Africa». E «se c'è troppa disperazione in Africa, è ovvio che i giovani si cercano un'alternativa». Le ha fatto eco Gentiloni — era a Berlino per la concomitante presidenza italiana del G7 — che ha messo in evidenza come «per affrontare con efficacia il problema delle migrazioni occorra sostenere uno sviluppo duraturo e stimolare gli investimenti nei Paesi d'origine».



Anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha sottolineato da Berlino come lo sforzo sia di «renderla la principale destinazione delle partnership bilaterali».

D'altra parte, come ricorda l'organizzazione umanitaria One, proprio l'invecchiamento rapido delle società europee creerà un crescente fabbisogno di forza lavoro. Entro il 2050, per scongiurare il collasso economico, l'Europa avrà bisogno di 100 milioni di migranti, circa 2,5 milioni all'anno. L'Africa va vista anche come un'opportunità.

Soprattutto, anche le organizzazioni umanitarie ammettono ormai che la chiave per il futuro dell'Africa è il coinvolgimento dei privati. Come ha riconosciuto il presidente del Ruanda Paul Kagame, «se gli aiuti tradizionali sono utili, non potranno mai essere sufficienti per uno sviluppo duraturo». E dunque il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, ha spiegato come «il "Compact con l'Africa" punta sulla responsabilità dei singoli Paesi africani: sono loro a decidere con quali partner collaborare e sono loro a dover creare le condizioni per attrarre investimenti privati».

Scopo dell'iniziativa è quello di favorire una collaborazione più stretta anche tra le istituzioni presenti in Africa come il Fmi o la Banca mondiale, perché aiutino a disegnare le riforme che creino un ambiente più favorevole agli investimenti — quelle fiscali, della giustizia o quelle per favorire le energie rinnovabili o sviluppare le economie digitali, solo per fare qualche esempio. E Christine Lagarde, sempre dal palco berlinese del G20 per l'Africa, ha raccontato che «in base alla mia esperienza di 25 anni nel settore privato posso dire che se un investitore sa che ci sono regole, c'è certezza del diritto, e non c'è corruzione, gli investimenti arrivano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

GLI OBIETTIVI DEL G20

Tra gli obiettivi del G20 che si terrà ufficialmente in Germania il 6 e 7 luglio prossimi, c'è anche lo sviluppo dell'Africa come si è discusso ieri alla pre-conferenza dei Grandi dedicata proprio al continente

2

LA QUESTIONE MIGRATORIA

L'intento è quello di aiutare un continente in crescita demografica esponenziale — entro il 2050 la popolazione sarà raddoppiata a 2,5 miliardi — e quindi anche prevenire migrazioni di massa verso l'Europa

3

IL "PIANO MERKEL"

Il ministero dello Sviluppo tedesco ha già avviato una sorta di "piano Marshall" in Africa, grazie al quale si sono investiti 300 milioni di euro in progetti per l'occupazione